

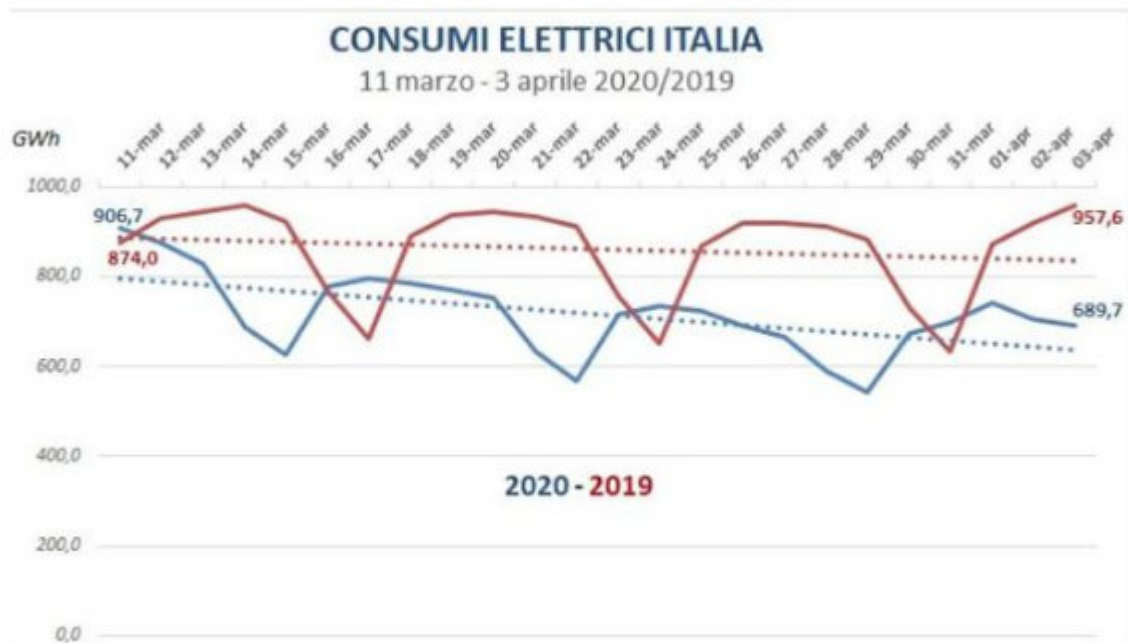
17:44 Borsa: Milano dimezza guadagni in chiusura (+2%), Germania non molla su	17:38 Coronavirus: Cuomo, Stato di NY 731 morti in 24 ore, peggiore dato da	17:34 *** Btp: spread chiude a 195 p.b., rendimento decennale sale all'1,64%	17:18 *** Di Cura Italia: domani in Aula Senato, giovedì voto di fiducia	16:59 Coronavirus: WindTre dona 1.500 tra tablet e smartphone agli ospedali
---	---	--	--	---



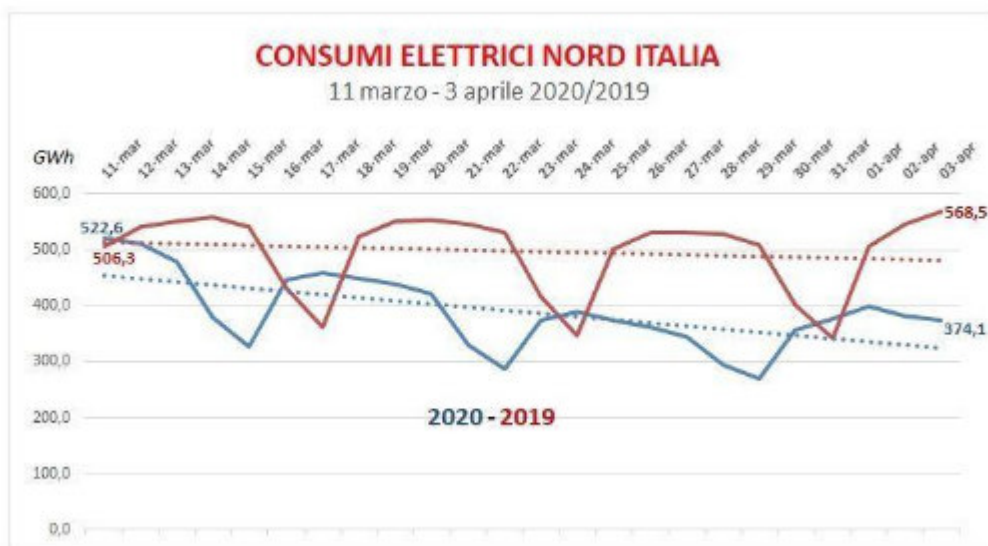
STATISTICHE

## Coronavirus, l'Italia si è spenta: consumi elettrici giù del 21,6% al Nord rispetto al 2019

di Elena Comelli | 07 apr 2020



L'emergenza da Coronavirus ha abbattuto i consumi elettrici italiani, segnale inequivocabile dell'andamento dell'economia. In base ai dati di Terna, nel periodo che va da mercoledì 11 marzo a venerdì 3 aprile, nel pieno del lockdown, la domanda elettrica del Paese è stata di circa 17,2 terawattora contro 20,7 terawattora dello stesso periodo nel 2019. In queste tre settimane abbondanti, quindi, il fabbisogno elettrico nazionale è stato del 17% inferiore allo stesso periodo del 2019, pari a 3,5 terawattora consumati in meno. Il 75% del calo, con 2,6 terawattora consumati in meno (-21,6%), dipende dal Nord (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), che di norma consuma oltre il 50% dell'elettricità erogata nel Paese.

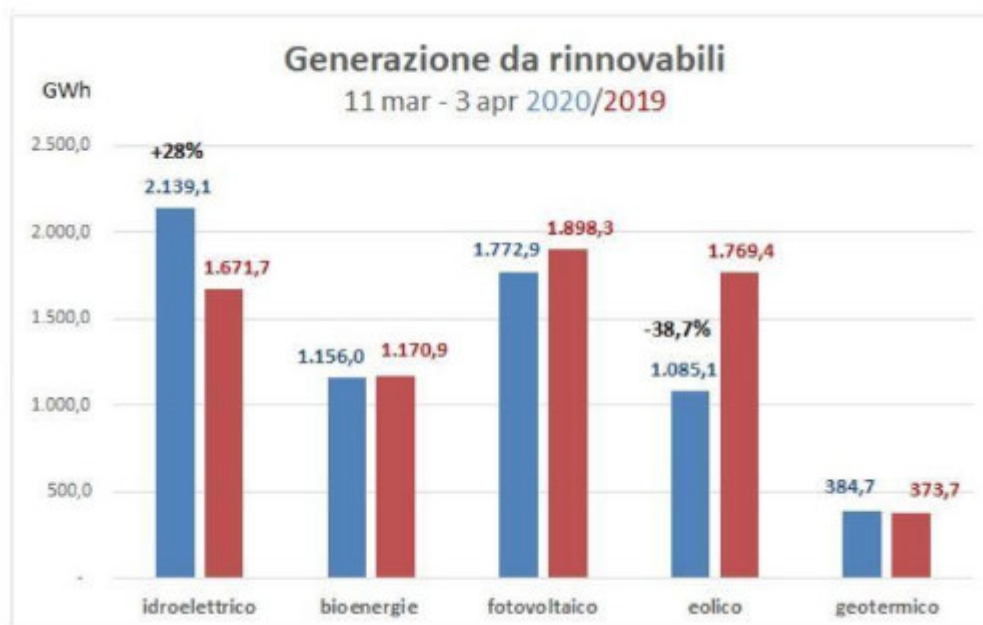


Il confronto parte dall'11 marzo in modo da avere dati omogenei con lo stesso periodo del 2019: in entrambi i casi nei 24 giorni considerati sono compresi 3 weekend e 18 giorni feriali. Il calo è stato particolarmente marcato nell'ultima settimana, dal 28 marzo al 3 aprile, con un -21,4% sullo stesso periodo del 2019. In termini assoluti, nella scorsa settimana il Paese ha richiesto quasi 1,3 terawattora in meno rispetto al 2019. Anche in questo caso il Nord ha sofferto di più, con un calo del 27,8% sullo stesso periodo del 2019. “Nella zona più colpita ci sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che fanno il 40% del Pil Italiano e di conseguenza la parte più importante dei consumi elettrici”, spiega Alessandro Marangoni, economista energetico e capo di Althesys. “Con la fermata di tutte le industrie, escluse quelle dei servizi essenziali, una fetta importante dei consumi elettrici è scesa. A parte il civile e il residenziale, anche i consumi del terziario sono scesi, perché i negozi sono chiusi”, conferma Marangoni.

### La flessione dei prezzi

Fra le conseguenze c'è anche una flessione importante dei prezzi dell'elettricità sul Gme, la Borsa elettrica, in particolare negli ultimi giorni. “Il prezzo medio dell'elettricità nel mese di gennaio viaggiava intorno ai 47 euro a megawattora, mentre marzo ha chiuso a 32 euro, per scendere ancora nei primi giorni di aprile, a una media di 25 euro, quasi la metà rispetto all'inizio dell'anno. Per avere un termine di paragone, la media del 2019 era stata sopra i 52 euro, già in calo rispetto al 2018, che viaggiava sui 61 euro”, precisa. Uno dei motivi di questo calo è la flessione dei prezzi del gas, che erano già bassi per l'aumento dell'offerta proveniente dagli Stati Uniti e per effetto di un inverno mite. “I prezzi sono crollati nel momento in cui si sono fermate tutte le industrie energivore. Basti pensare al

distretto delle piastrelle, che consuma tantissimo gas, o anche alle cartiere, che non sono state fermate, ma sono in forte rallentamento perché si sta inceppando la raccolta differenziata e quindi gli è diminuita la fornitura dei maceri. E' una catena di blocchi che fa effetto domino", spiega Marangoni. "Gli unici consumi di gas che avevano retto fino a poco tempo fa dipendevano dalle centrali elettriche, ma poi sono crollati anche quelli", rileva Marangoni. Dai dati di Terna emerge infatti che la generazione elettrica da fonti fossili (quasi solo gas), escluso l'autoconsumo, è diminuita del 30,6% sullo stesso periodo 2019.



### Rinnovabili competitive

La produzione da rinnovabili, invece, è calata solo del 5%, grazie a un aumento del 28% dell'idroelettrico, che ha compensato il forte calo dell'eolico (-38,7%) e quello più contenuto del solare (-6,6%). "La generazione elettrica da gas si è ridotta molto di più delle rinnovabili, per effetto della priorità data dalla Borsa elettrica alle fonti pulite, che in alcune ore del giorno spiazzano decisamente il termoelettrico da fossili", fa notare Marangoni. Questa è forse l'unica nota modestamente positiva rispetto al disastro generale: nel crollo dei consumi, le rinnovabili si rivelano più competitive delle fonti fossili sul mercato elettrico.